

Clauiano

Il borgo rurale di Clauiano, frazione di Trivignano Udinese (Udine) è da considerarsi uno degli insediamenti rurali più significativi della pianura friulana.

La sua origine risale al periodo altomedioevale, anche se la località era abitata in epoca romana, come testimoniato dai reperti di un insediamento abitativo rinvenuti nei pressi della chiesetta di San Marco, edificio di probabili origini paleocristiane ubicato nelle vicinanze del borgo.

Il 13 giugno del 1031, il patriarca Poppone inaugura la ricostruita Basilica di Aquileia ed istituisce il capitolo omonimo, donando ad esso, per il proprio mantenimento, un vasto territorio comprensivo di molti villaggi tra cui quello di Clauiano; in quel periodo i villaggi erano in gran parte costituiti da gruppi di case costruite con strutture lignee e tetto in paglia.

La notizia di questo avvenimento trascritto in una pergamena, che è tuttora conservata presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Udine, è la prima testimonianza scritta di Clauiano. Il paese rimase sotto la giurisdizione del capitolo di Aquileia fino al 1420, anno in cui gran parte del territorio friulano passa nelle mani dei veneziani per rimanervi fino al secolo XVIII, secolo in cui i diritti giurisdizionali di Clauiano vennero ceduti alle famiglie della Porta, Madrisio e Pisenti, nel 1797 il territorio di Clauiano passa per un breve periodo sotto il dominio francese e successivamente, fino al 1866, rimane nelle mani degli imperiali prima di passare definitivamente all'Italia. Ad est del borgo, in posizione isolata, tuttora è visitabile l'edificio un tempo occupato dalla dogana italiana risalente alla seconda metà del secolo XIX.

I primi insediamenti rurali si svilupparono nelle vicinanze delle chiese di San Giorgio e di San Martino, corrispondenti alle parti sud e nord dell'attuale paese, questi due borghi erano tra loro collegati attraverso la via principale che attraversava da nord a sud l'intera località e che corrisponde all'attuale strada che conduce da Trivignano a Palmanova (città fondata dai veneziani nel 1593).

Attorno alla chiesa di San Giorgio, attuale parrocchiale, c'era la centa: un rudimentale sistema difensivo di origini medioevali, vagamente circolare, molto diffuso nei paesi della pianura friulana. Questa struttura difensiva, costituita da un terrapieno rinforzato perimetralmente con palizzate e muraglie, veniva utilizzata dalla popolazione rurale per difendersi durante le scorrerie barbariche che in questa zona si ripeterono spesso per tutto il periodo medioevale fino all'inizio del Cinquecento.

All'inizio del secolo XVI, nell'ultima grande invasione dei turchi, molti paesi della pianura friulana furono incendiati e tra questi anche Clauiano; la sua ricostruzione, che ebbe inizio negli anni successivi, avvenne partendo dai nuclei urbani preesistenti.

Le case furono ricostruite sui fronti strada una accanto all'altra a formare cortine compatte e difensive in virtù delle quali ogni edificio, pur nella sua singolarità, dichiarava la propria dimensione a scala urbana piuttosto che quella del singola casa.

Le aree attorno alle chiese di San Martino e di San Giorgio furono edificate con case in muratura ricoperte da un tetto in legno sormontato da coppi, in alcuni rari casi ancora da paglia. La centa, perdendo la propria funzione difensiva, venne gradualmente demolita; solo la muraglia del lato meridionale verrà conservata e riutilizzata per la costruzione dell'attuale casa Menotti, edificio che mantiene ancora oggi quasi inalterate le caratteristiche architettoniche cinquecentesche.

Gli altri edifici costruiti sempre in questo periodo attorno alla chiesa di San Giorgio, vennero collocati oltre il perimetro della centa formando una piazza vagamente triangolare corrispondente in gran parte all'attuale piazza della chiesa.

Nella parte nord del borgo, a sud della chiesa di San Martino, lo sviluppo urbano avvenne invece lungo la via principale, formando ai lati della via alcune androne di penetrazione ai lotti.

Anche in questa parte nord di Clauiano si sono conservate alcune costruzioni cinquecentesche come casa Gardellini-Beltramini, edificio a due piani con muratura a vista in pietrame e sassi, e casa Bosco, che conserva nella ristrutturata facciata settecentesca i segni della costruzione originaria.

Nel Seicento la chiesa di San Martino venne demolita dal Provveditore di Palmanova perché luogo di rifugio per briganti.

Il diffondersi della coltura del mais e del baco da seta, a partire dalla seconda metà del secolo XVII, consentì un notevole sviluppo dei fertili terreni attorno al piccolo borgo friulano. L'aumento della

produzione agricola richiamò un maggior numero di contadini, bisognosi di case e di locali idonei a conservare le abbondanti produzioni agricole; in questo periodo molte case nuove vengono realizzate con l'aggiunta di un ulteriore terzo piano destinato al granaio: un ampio vano privo di murature interne adibito alla raccolta e all'essiccazione delle granaglie e di altri prodotti agricoli.

Gli edifici costruiti in questo periodo formando cortine edilizie nelle quali ogni singola casa possiede un portale che conduce nella corte interna ove si affacciano le strutture rurali dei pollai, delle stalle, dei fienili ecc...confinanti con gli orti.

Le case in questo periodo sono occupate in prevalenza da contadini, rare sono le abitazioni di artigiani, testimoniati solo da due bassorilievi riferiti all'arte dei calzolari.

Nel secolo XVIII Clauiano raggiunge il massimo sviluppo urbano: oltre ai nuclei a nord e sud del paese si sviluppa anche la parte centrale, corrispondente all'attuale piazza Giulia, dove era collocata un'ampia cisterna d'acqua (*sfuei*) dal diametro di circa 50 metri, poco profonda e con fondo in argilla, utilizzata per l'abbeveraggio degli animali. Nei pressi c'era una vera e propria pozzo al servizio di tutti gli abitati della zona centrale e della parte nord, un altro pozzo si trovava vicino alla chiesa di San Giorgio.

In questo periodo alcune famiglie agiate, probabilmente attratte dai fertili terreni, si stabilirono nella parte centrale del piccolo centro rurale, stabilendo la propria residenza negli edifici ristrutturati ed ampliati nelle forme dei palazzotti urbani, in quell'occasione vengono realizzati gli attigui locali, detti *foledôr*, adatti ad ospitare le derrate e a conservare il vino; alcuni di questi complessi corrispondono alle attuali casa Foffani e villa Ariis.

Importante era anche la coltivazione del tabacco e soprattutto l'allevamento del baco da seta che veniva lavorato nella filanda del paese di cui rimane a testimonianza la svettante ciminiera.

A sud della chiesa di San Giorgio, edificio che verrà rimaneggiato nel secolo XVIII, il casato dei Manin, uno dei più importanti della Serenissima, fece costruire una villa dalle forme classiche e preceduta dalla corte d'onore, con a lato un *foledôr* di enormi dimensioni, mentre sul retro si sviluppa la braida confinante con il fossato e con i possedimenti terrieri della nobile famiglia.

La villa, l'edificio di più alto valore architettonico del paese, è rimasta della famiglia Manin fino a qualche anno fa, attualmente è stata parzialmente restaurata dai nuovi proprietari.

Tutto il paese era circondato da un fossato, in parte riempito con acqua, che fungeva in alcuni tratti anche da strada; fino ad alcuni anni fa l'intero paese di Clauiano era compreso all'interno di questo perimetro dalla forma vagamente ellittica confinante con gli orti (*braide*) degli edifici del borgo.

Nonostante che in quest'ultimo periodo si siano costruiti alcuni edifici in contrasto con la tipologia rurale del borgo, il paese ha mantenuto in gran parte inalterate le proprie caratteristiche architettoniche ed ambientali, tipiche degli insediamenti rurali della pianura friulana, che affondano le loro origini nella colonizzazione patriarcale del secolo XI.

Le mutate condizioni economiche di questi ultimi anni, che hanno portato ad uno sviluppo intensivo dell'agricoltura e alla conseguente modifica delle strutture edilizie rurali per renderle più idonee ad ospitare le nuove attrezzature meccaniche, stanno compromettendo irrimediabilmente un patrimonio ambientale importantissimo.

Solo una rigida tutela complessiva di Clauiano potrà conservare un sistema urbano rurale molto delicato fondato su un insieme di elementi che nei diversi secoli hanno trovato un loro equilibrio formale e funzionale e che in pochissimi anni potrebbe perdersi se non venisse conservato nella sua interezza.

Non solo il borgo ma anche il territorio circostante, che nasconde nel frazionamento dei campi i segni della centuriazione romana, dovrebbe essere opportunamente salvaguardato.

Chiesa di SAN GIORGIO e CENTA

La chiesa parrocchiale di Clauiano, di alto valore storico ed architettonico, conserva inalterate le caratteristiche formali del secolo XVIII , periodo in cui l'edificio religioso venne ampliato e portato alle forme attuali.

L'origine è molto antica, la sua intitolazione a San Giorgio è legata al periodo longobardo e non è da escludere che già in epoca romana esistesse qualche luogo di culto su tale sito così come si è riscontrato in diverse chiese della pianura friulana.

La sua importanza in epoca medioevale è testimoniata dalla centa che cingeva l'intero edificio e di cui attualmente rimane traccia nel terreno sopraelevato e in parte nel muro dell'attigua casa Menotti; fino al secolo scorso a ridosso della chiesa era presente una piccola costruzione, probabilmente la canipa.

In epoca successiva anche gli edifici del borgo si posizionarono attorno alla chiesa formando una cortina edilizia inoltre, fino all'inizio del secolo XX, era presente nei pressi dell'edificio religioso una vera e propria pozzo in pietra.

L'edificio presenta la facciata principale a ovest, come tutte le chiese più antiche, con un impianto planimetrico formato da una navata rettangolare collegata attraverso un arco trionfale al coro con abside poligonale, sul lato destro si rileva la sagrestia ed un piccolo vano dove è presente la scala che conduce alla cantoria.

L'edificio completamente intonaco è stato costruito con pietrame sassi e mattoni, i pavimenti sono in pietra e marmo nella chiesa, in legno nella sagrestia, in prossimità della pila dell'acqua santa è presente un piccolo mosaico.

Nella navata si rilevano quattro altari inseriti in altrettante nicchie, di pregio sono i due altari vicini al coro risalenti alla seconda metà del secolo XVIII.

Quello di destra presenta una struttura in pietra e marmo con statua della Madonna con Bambino, mentre in quello di sinistra, sempre in pietra e marmo, si rileva una pala raffigurante una Crocifissione. Sul lato sinistro della navata, in una lapide, si legge l'anno di consacrazione della chiesa che risale al 1757.

In coro è presente l'altare maggiore settecentesco in pietra e marmo con statue in marmo e pala centrale raffigurante San Giorgio, nella parte sottostante dell'altare si rileva un bassorilievo raffigurante San Giorgio.



Cooperativa ALEA

Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali
Soprintendenza per i B.A.A.A.S. del Friuli V.G.
Regione Friuli Venezia Giulia
Progetto di Catalogazione
Clauiano (Trivignano Udinese)

Allegato n.4
relazione storico-architettonico
UD- Trivignano Udinese
CS 01 Clauiano
SU06 A 01.1
NCTN 00042157

Sul coro si rileva una tela seicentesca raffigurante L'adorazione dei Magi, sulla parte opposta è presente una pregevole orchestra della fine ottocento in legno, opera dello scultore Luigi Piccini.

Il coro presenta la volta a crociera dipinta con raffigurazione di Santi, mentre il catino absidale presenta centralmente il dipinto di una Crocifissione, altri elementi di pregio presenti nella chiesa sono il pulpito ligneo, la pila dell'acquasanta, e soprattutto il fonte battesimale cinquecentesco in pietra, opera attribuita a Carlo da Carona, caratterizzato da putti che sorreggono la coppa, superiormente è ubicata una parte cilindrica con formelle dipinte.

Una serie di lesene disposte simmetricamente lungo tutto l'edificio religioso si raccordano ad una cornice che percorre in alto l'intera chiesa. La facciata interna, in corrispondenza dell'ingresso, presenta due nicchie laterali, in una è presente il battistero con il fonte battesimale sopracitato.

Le colonne lignee della bussola d'ingresso sorreggono la balconata soprastante dove si rileva una nicchia ospitante una statua di recente fattura raffigurante un Santo.

Esternamente la facciata principale con campanile è composta da un ingresso centrale riquadrato in pietra e cimasa soprastante con a lato quattro lesene che si raccordano ad un timpano spezzato, due lesene continuano lungo il campanile centrale. Tale tipologia è raramente riscontrabile nelle chiese parrocchiali, forse in origine il campanile era a vela come nelle chiesette votive della bassa friulana e nella ricostruzione settecentesca è stata ripresa probabilmente tale tipologia. La parte terminale del campanile è costituita da una cella campanaria con bifore, sormontata da un eclettica cupola. Il retro ed i fianchi non presentano elementi di pregio, sul lato sud si rileva la scala che conduce alla cella campanaria e più a nord il corpo sbordante della sagrestia.